

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 9 Dicembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno III. — N. 280

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Urtnen.

Il giusto salario

Nell'ultimo fascicolo della Rivista Internazionale troviamo riassunto un articolo *The Catholic University Bulletin* di Washington intorno al diritto del lavoratore ad un salario sufficiente per la vita. Crediamo utile, specialmente dopo quanto trattò *antenore* in questi giorni su queste colonne, farlo conoscere ai nostri lettori.

Tutti gli economisti convengono nell'affermare che, secondo le norme dell'etica, l'operaio che non riceve un salario sufficiente a provvedere ai bisogni ed alle convenienze della vita, riceve meno di quanto gli è dovuto, e perciò egli è trattato ingiustamente. Ma questa affermazione generale è oggetto d'interpretazioni diverse. Alcuni considerano che il diritto ad un salario che potremo chiamare «vitale» deriva dalla necessità di riparare all'energia di lavoro dispersa; altri considerando il salario vitale come il giusto prezzo del lavoro secondo l'estimazione comune; altri ancora intendono per salario vitale quello che è voluto dalla dignità personale del lavoratore e dal suo diritto di vivere umanamente e decorosamente.

Ma alla prima di queste definizioni del salario vitale si potrebbe obiettare che riparare alle forze disperse può non significare altro che pagare un uomo tanto quanto è necessario perchè egli si mantenga in condizione di continuare a lavorare, e perciò questo salario rimarrebbe al disotto di ciò che s'intende per salario vitale, poichè non si tratterebbe di altro che di mantenere le pure forze vitali dell'operaio, e questo è un criterio materialistico conciliabile con la legge ferrea e spietata della concorrenza e con i salari così detti della fame, poichè un tale salario può ridursi a provvedere alla sola conservazione delle forze fisiche dell'operaio, e pretendere di essere nel giusto.

Coloro che stimano il salario vitale consistere nel giusto prezzo stabilito per il lavoro, si fondano sul principio che in un contratto giusto, quello cioè in cui nessuna delle parti contraenti intende cedere vantaggi all'altra, il valore delle cose scambiate deve essere equivalente, cioè tanto deve valere il lavoro dell'operaio quanto il salario che egli riceve da colui che lo occupa e per il cui conto egli lavora. Ma trattandosi di materia economica, le cose scambiate, per essere veramente equivalenti fra loro, dovrebbero recare gli stessi vantaggi od ambe le parti. Se questi vantaggi non sono eguali tanto per il padrone che per l'operaio, il contratto non è giusto ed una delle due parti è sacrificata. Da ciò è facile inferire quanto incerta e vaga sia su questo punto il salario la *estimazione comune* che si vorrebbe tenere come criterio sicuro nella determinazione di un salario vitale. Come accertarsi sul conto di questa estimazione comune, qual'è il suo organo autentico, quale la forma certa della sua espressione, quali il tempo, il luogo, il modo dei suoi autorevoli pronunciati? Tale dottrina, professata da alcuni che si informano ai principi della scolastica, conviva alle piccole comunità e alle semplici relazioni economiche dei tempi medioevali, quando padroni ed operai formavano una sola famiglia nelle associazioni e maestranze, quando le categorie dei generi e delle opere erano poche e semplici ed il sistema di vita era presso che eguale per tutti. Ma oggi questi fatti non possono ripetersi né in nome della religione, scossa combattuta, demolita nelle coscienze, né in nome della morale, che di quella ha seguito le sorti, e che riducesi oggidì ad una opinione mutabile diversa, la quale non può tradursi in costume, avendo perduta la sua forza sulla condotta del pubblico e sulla vita pratica. La dottrina del prezzo giusto è ottima per se stessa: coloro che l'accettano per i nostri tempi dovrebbero studiare e trovare il modo di applicarla alla condizione così complessa delle industrie, e dell'economia immensamente sviluppata ed in tutto e per tutto trasformata. Ma ciò è molto difficile e quasi impossibile, vista la diversità dell'ambiente per il quale quel criterio e quelle regole non furono intese.

Infine si presenta la terza definizione, quella cioè che considera il salario vitale come quello che risponda alla dignità

personale dell'operaio e al suo diritto di vivere una vita decorosa. Questo diritto si afferma in astratto; nella pratica l'operaio deve attuarlo uniformandosi alle condizioni ed alle possibilità dell'organismo economico e industriale in mezzo al quale egli vive. I beni ai quali egli ha diritto deve trarli dal salario, il quale è il solo frutto che egli sia in grado di ricavare dal suo lavoro. D'onde l'obbligo morale che il salario sia tale che risponda alle esigenze giuste di una esistenza dignitosa, e questo, e non altro, potrà definirsi salario vitale. Il diritto del lavoratore a siffatto salario è chiaro quando si ponga mente a due fatti fondamentali concernenti la natura dell'uomo ed i suoi rapporti con le risorse della terra.

Ed in primo luogo è da considerare il fatto della personalità umana dell'operaio, fatto anteriore ad ogni contratto, e che implica un certo numero di diritti propri ed inalienabili. La materia del contratto è una certa quantità di lavoro, ma questa energia di lavoro che si chiede ad un operaio non è quella di una macchina, ma quella di una persona umana, e tale materia del contratto è inseparabile dalla persona umana, e come tale va considerata secondo giustizia. In breve, il contratto di lavoro deve per essere giusto essere tale da considerare e rispettare i diritti e la dignità della personalità umana, poichè questo fatto è preesistente al contratto, e come persona umana l'operaio ha diritto indiscutibile ad una esistenza decorosa.

L'altro fatto che va considerato, trattandosi della questione del salario, è che la terza, secondo le intenzioni del Creatore, è destinata a sopperire ai bisogni di tutti gli uomini, e per conseguenza tutti gli uomini hanno diritto a trarre dalla terra il loro sostentamento. Anzi, la proprietà privata non è che un mezzo istituito per rendere più facilmente attuabile ed accessibile agli uomini questo diritto primario e comune di proprietà. Né il diritto privato può invadere il campo del diritto comune. Ora, nel caso dell'operaio, questo diritto comune si traduce nel diritto ad un salario vitale. Quando il diritto privato di proprietà è esercitato in modo tale da privare l'operaio di un salario sufficiente ad una vita decorosa, vi è conflitto di diritti ed abuso del diritto privato a danno del diritto comune: cioè si antepone il diritto privato, secondario e derivato, al diritto primario e comune dell'uomo. In questa guisa gli uomini sono trattati come ineguali in quel campo su cui la natura li ha fatti eguali. Gli uomini non sono eguali sotto tutti gli aspetti, né è ragionevole che abbiano tutti la stessa quantità di beni in proprio. Ma tutti sono eguali come persone e come tali hanno un diritto originario ad un certo *minimum* di proprietà, cioè ai mezzi di vivere decentemente.

Oltre la questione del salario vitale si presenta anche quella del «salario di famiglia», poichè lo stato normale dell'uomo è quello di possedere una famiglia, di guisa che, per essere giusto, il salario sufficiente per una vita decorosa deve anche comprendere il mantenimento della moglie e dei figli. I sociologi discutono se in questo caso si tratti di giustizia commutativa, di giustizia sociale, ovvero di equità ossia giustizia generale, ma tutti convengono che il salario vitale, trattandosi dell'operaio capo di famiglia, deve comprendere il mantenimento di coloro che, secondo l'ordine naturale e sociale, dipendono da lui per la loro sussistenza.

Nella condizione normale delle cose e data la corrisposta del lavoro, i mezzi di mantenere una famiglia fanno parte del diritto naturale che gli uomini posseggono alla partecipazione (diretta o indiretta) dei beni della terra. Ma per l'operaio il solo mezzo che egli ha per un decente mantenimento della famiglia è quello del *salario familiare* dunque il salario familiare è giusto, e qualora l'operaio ne venisse privato sarebbe violato il suo diritto. E questo diritto esiste in tesi generale per ogni operaio adulto sia o no ammogliato, poichè il diritto a costituirsi una famiglia è diritto naturale, e deve essere considerato come tale nella determinazione giusta del salario. Ed inoltre, se agli operai celibi competesse un salario inferiore a quello degli ammogliati, i padroni preferirebbero occupare soltanto quei primi, ed ai secondi riuscirebbe difficile trovare lavoro. Una tale condizione

di cose costituirebbe un impedimento od almeno una difficoltà rispetto al matrimonio ed alla costituzione della famiglia, sarebbe cioè un vantaggio a favore di uno stato sociale anormale e di un genere di celibato nocivo alla moralità pubblica e privata.

Cose di Corte e di Governo

Contro l'ozio dei prigionieri.

Roma, 8. — Uno dei guai del nostro regime penale è l'ozio forzato dei condannati, i quali non possono essere adibiti ai lavori che entro certe condizioni, le quali si verificano di rado.

Sono note le cattive conseguenze derivanti da tale stato di cose. Ora il ministero dell'interno ha pronto un disegno di legge per riparare almeno in parte a questo inconveniente. Domanderà che tutti i detenuti possano essere impiegati in opere pubbliche, segnatamente di bonificamento di terre incolte. Ove occorra o convenga potranno altresì essere impiegati nella costruzione di case coloniche. Questo disegno di legge mira principalmente a moralizzare i detenuti abituandoli, obbligandoli al lavoro. Provvede inoltre ad opere urgentissime nell'Agro romano o in Sardegna.

Per le scuole italiane in Albania.

Roma, 8. — Sono avviati provvedimenti per alimentare prossimamente le scuole italiane nell'Albania.

Le vacanze parlamentari.

Roma, 8. — Secondo quanto si vociferava fra i deputati presenti a Roma, sembra certo che le vacanze parlamentari per Napoli e Capodanno si prenderanno sabato 20 corr. e dureranno fino al 20 gennaio.

Per procedere contro Macola.

Roma, 8. — Domani gli uffici della Camera esamineranno la domanda di autorizzazione a procedere contro Macola per ingiurie a mezzo della stampa.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 8. — Presiede Biancheri. Ronchetti risponde ai Soci sulla proibita rappresentazione a Torino, di due commedie. Dice che il divieto è conforme all'art. 40 della legge di Pub. Sicurezza. Soci non è contento.

Talamo rispondendo all'on. Chiesi che interroga sull'indugio frapposto dal procuratore del Re in Napoli nel procedere contro i mandanti e i portatori di sfide, dice che la legge sarà osservata. Si approva il disegno di legge sulla municipalizzazione.

Da ultimo si apre la discussione sul progetto per l'autonomia del porto di Genova.

Roma, 8. — Presiede Biancheri.

Menafoglio, presidente della Giunta, riferisce circa varie petizioni di ordine secondario.

Viene svolta una interpellanza sulle recenti disposizioni emanate dal potere esecutivo sul assestario giudiziario.

Brandolini e Molmenti svolgono interpellanze sulle responsabilità implicate nella caduta del campanile di Venezia.

Nasi rispondendo dice, tra l'altro, che a suo tempo sarà pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta perchè si possa giudicare tutta l'opera del Governo in proposito.

CAMERA DEI SENATORI

Roma, 6. — Presiede Saracco. Continua la discussione sulla legge forestale.

Si passa alla discussione dell'ordinamento del servizio degli uscieri giudiziari e della cassa di previdenza per le pensioni degli uscieri.

Il progetto di legge è approvato senza discussione. Lunedì seduta.

Roma, 8. — Presiede Saracco.

Si discute il disegno di legge per la fondazione in Roma di un istituto di credito agrario per il Lazio.

Quindi si leva la seduta. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Guglielmo contro i socialisti!

Lo spazio non ci permise sabato di dare notizia di un coraggioso discorso tenuto il giorno 5 in Breslavia dall'imperatore Guglielmo. Ricevuto egli alla stazione dalle autorità e da una delegazione di operai venuti a presentargli un indirizzo di omaggio, tenne il notevole discorso di cui sopra e che fu quasi seguito a quanto disse contro i socialisti al funerale di Krupp a Essen. Di fatti, dopo essersi compiaciuto di questo omaggio degli operai, e di aver detto come la sorte degli operai fu sempre oggetto del suo interesse e che la Germania è al di sopra di tutte le nazioni

in fatto di legislazione sociale, si lagno che da qualche anno gli operai si lascino sedurre dalle mene dei socialisti, i quali fecero loro credere che solamente appartenendo al partito socialista avrebbero ottenuto un miglioramento nelle loro sorti.

«Questa è una menzogna assurda, continuò l'imperatore, ed un grande errore. Essi tentarono di eccitarvi contro i vostri padroni, contro le altre classi di cittadini, contro il trono e l'altare mentre con sfacciataggine vi spogliavano, vi terrorizzavano e vi rendevano loro schiavi per rinforzare il loro potere, non pel vostro bene, ma per seminare l'odio di classe e diffondere vili calunnie. Per essi nulla è sacro: essi attaccano perfino ciò che abbiamo di più sublime quaggiù: il nostro onore di cittadini tedeschi».

Indi esortò gli operai ad abbandonare i socialisti, a non favorirli nelle elezioni, a mandare piuttosto al Parlamento rappresentanti tolti dal loro ambiente che saranno bene accolti.

Parlamenti esteri

La situazione nel Somaliland.

Londra, 8. — Alla Camera dei Comuni Cramborn rispondendo ad un'interrogazione sulla situazione nel Somaliland dichiara che dopo la ritirata del colonnello Swayne a Bobote, il generale Manning si è occupato nel fortificare le linee di comunicazione fra Bobote e Berbera.

Piccoli distaccamenti delle forze di Madmullah furono scorti presso Berbera, ma non tentarono alcun movimento.

Nessun rapporto è giunto finora circa la progettata avanzata del Madmullah.

Il governo inglese è in comunicazione col governo italiano riguardo alla situazione generale.

Nel campo dei socialisti

Non s'intendono neppure fra loro.

Roma, 8. — Arturo Labriola scrive nell'*Avanti!* un articolo per dire che i socialisti in Italia hanno per finalità l'abolizione del dazio sul grano, ma prima di toccare il dazio bisogna offrire a compenso la riduzione ai minimi termini della imposta fondiaria, sovrattutto del Mezzogiorno. Perciò se la riduzione del prezzo del sale compromette l'abbuono della fondiaria, i socialisti, secondo Labriola, devono lasciare come è il prezzo del sale. Così pure ove si ottenesse la riduzione della spesa improduttiva, non si dovrebbe approfittare per ridurre il dazio sul grano, sibbene per ridurre al minimo l'imposta fondiaria.

L'*Avanti!* si domanda: «Allora che sta a fare nella vita politica il partito socialista? Se nell'ora presente altro non ci è da fare, secondo il rivoluzionamento dei socialisti rivoluzionari, che rivendicare i benefici della proprietà, perchè non lasciamo noi il campo libero ai partiti borghesi, che più genuinamente e più legittimamente rappresentano gli interessi dei proprietari?»

La visita di Loubet al Papa

Dichiarazioni del Papa secondo un giornalista francese.

Parigi, 8. — Jean De Bonfont pubblica nell'*Eclair* delle informazioni che dice da fonte sicura riguardanti dichiarazioni fatte dal Papa ultimamente ad una personalità politica. Il papa avrebbe detto che considera come la visita di Loubet sarebbe per lui il più grande atto non soltanto del suo regno, ma di tutti i papati moderni. Mai il Capo della Nazione francese venne a visitare il Capo della Chiesa a Roma. Occorsero gli avvenimenti attuali, perchè questa circostanza si verificasse.

Quelli che mi circondano, avrebbe aggiunto il Papa, mi hanno già molto interrogato a proposito di questa visita. Io voglio che tutti i segugi esterni di rispetto siano espressi al Presidente come all'Imperatore di Russia. Desidero parlare lungamente e liberamente col Presidente della R-pubblica francese che è un grande liberale come me, e sono certo che noi due ci intenderemo perfettamente come due uomini di buona volontà che devono lottare contro difficoltà d'ogni specie, ma che cercano di vincerle con coscienza. Questo incontro sarà cordiale e benefico per la Francia. Coloro che credono che noi parleremo degli affari recenti si ingannano. Bisogna vedere dall'alto per vedere lontano. Io sono inquieto soprattutto per le condizioni in cui si trovano gli operai francesi. Sono loro che bisogna preservare. Purchè, conchiuse il Papa, non gli si impedisca di venire a vedere il vecchio pontefice che è solo nel fondo del suo palazzo fra un freddo rispetto. Credete voi che lo lasceranno?

MODERNITÀ

Parola, che per certi è un fascino, per altri una ripulione: a seconda, invocata e benedetta, condannata e rigettata.

Hanno ragione coloro che, senza ripudiare il vero ed il buono antico, sanno fare sul nuovo una giudiziosa distinzione, accettando l'accettabile e rigettando l'assurdo e cattivo.

Intorno alla parola *modernità* regna un deplorabile confusionismo: ragione per cui tanto peniamo a intenderci. Se la questione fosse messa bene nei termini e sufficientemente chiarita, verrebbe aperta una buona via per l'accordo.

Quando noi democratici cristiani andiamo sostenendo che bisogna adottare la modernità, che cosa vogliamo? Noi siamo le mila miglia lontani dal far buon viso alle novità in contrasto colla retta ragione, col dogma e colla morale. Certe assurdità e certe aberrazioni non dovrebbero, a rigor di logica, neppure venir classificate nella categoria delle novità vere. Sono, mi si passi l'espressione, esplosioni anarchiche del pensiero umano, che non si possono dire né antiche né moderne, e alle quali, se un appellativo conviene, si è quello di antumane e retrograde.

Noi vogliamo quella modernità che fiorisce sull'albero della ragione e della morale, che sboccia da principi inconcussi, dei quali rappresenta la vitalità e lo sviluppo. In questo senso la *modernità* è vecchia e nuova a un tempo: vecchia non per sé stessa ma per la base su cui si appoggia.

Chi potrà combattere questa nostra modernità? Per schierarsela contro bisogna negare la virtù esplicativa dei principi e delle idee, la vita e il progresso dell'intelligenza umana, bisogna sostenere che un albero può vegetare senza rivestirsi di anno in anno di nuovi fiori e di nuove frondi e frutta nuove. Ma non è su questo giro d'idee che ci contraddicono taluni, i quali ci biasimano invece di accettare talvolta delle novità propuguate nei campi avversari. Ebbene sì, le accettiamo talvolta quelle novità, che dicono. Ma che avvii di male in ciò, quando esse non sono disformi dai nostri sentimenti religiosi e dalla sana ragione?

Forsechè nel campo avversario non può prodursi nulla di bene? Forsechè tra noi e gli avversari è tirata una linea tale che di qua, dalla parte nostra, si trovi tutto il bene e di là, dalla loro, tutto il male?

Sono anch'essi uomini ragionevoli; anch'essi, fatta qualche rarissima eccezione, stati mondati dalle acque battesimali. Tutto ciò non può far germogliare anche tra loro qualche sana pianta? Da notarsi poi che non vi è progresso vero e vera civiltà, che non sieno un prodotto delle dottrine della Chiesa, o almeno, non sieno della Chiesa benedetti; e spesso i nostri avversari fanno pompa come di un nuovo loro trovato di ciò che invece appartiene al cristianesimo.

Posto ciò adunque perchè ci si vieterebbe di far nostro quanto vi ha di bene nel campo avversario?

Di più si tratta qui di tattica efficace! Quando noi avremo tolto agli avversari quanto essi hanno di buono, li avremo a metà disarmati.

E' vero che essi più d'una volta si valgono di cose legittime e sante ad ottenere scopi inconfessati e malvagi. Ma anche in questo caso bisogna aver prudenza nel combatterli. Bisogna far conoscere al pubblico che noi non avversiamo le cose legittime e sante, ma gli intenti a cui queste sono fatte servire.

Comportandoci altrimenti, arrischierebbero di guadagnarci la sfiducia dei volghi ignoranti. Ca.

Notizie estere

La lingua italiana a Malta.

Malta, 8. — Il governatore Grenfell, rendendo giustizia ai diritti dei maltesi, soppresse i regolamenti vigenti sugli studi, disponendo che, per l'avvenire, gli aspiranti all'ammissione nelle Università saranno esaminati in lingua inglese o in lingua italiana od in ambedue le lingue a scelta dei loro genitori. Eguale trattamento sarà accordato per gli esami delle classi liceali e nelle facoltà di scienze e lettere dell'Università. Questo provvedimento sopprime qualunque causa di agitazione ed è stato accolto favorevolmente.

Spolto per quattro giorni.

Bruna, 8. — L'operaio Giovanni Kellner rimase l'altro giorno spolto sotto le macerie mentre a Wedroviz lavorava nel riparare un pozzo profondo 19 metri. I lavori di salvataggio, che durarono quattro giorni, ebbero il miglior successo, perchè il Kellner fu estratto vivo. Egli venne trasportato all'ospedale.

Freddo e miseria a Londra.

Londra, 8. — I giornali segnalano che le vittime del freddo a Londra e nella provincia aumentano continuamente e colle vittime aumenta anche la miseria, specialmente fra gli operai disoccupati. Parecchi riseristi ritornati dalla guerra percorsero le strade di Londra in corteo facendo una colletta.

Vittime del freddo e pattinatori disgraziati.

Parigi, 8. — Cinque persone, fra cui un italiano, furono colpite da congestione mortale cagionata dal freddo. L'italiano, certo Pietro Santinelli, è morto in un fiacre recandosi dalla stazione di Lyon alla stazione del Nord. Giunto a destinazione il cocchiere non vedendo discendere il suo cliente smontò dalla carrozza e, guardato nella vettura, vide che il disgraziato era morto.

Al Politecnico il generale comandante avendo passato una rivista, una ventina di allievi dovettero essere trasportati, parte all'infirmeria e parte all'ospedale.

A Valle du Glace, al lago Daumesnier, il ghiaccio si ruppe sotto il peso dei pattinatori. Venti persone sprofondarono; fortunatamente vennero tutte tratte in salvo, ma due si trovano all'ospedale ammalatissime.

Notizie italiane

Mascagnone.

Roma, 8. — Una nuova inondazione di telegrammi di Mascagnone circa le sue avventure americane non produce più tanto effetto, specialmente dopo i rapporti ufficiali pervenuti, provanti le esagerazioni del maestro. Così mentre le sue accuse maggiori erano dirette contro il console italiano di Boston, questi prova che gli accordi la maggior assistenza possibile, fornendoli persino l'avvocato del consolato che si adopra in ogni modo per avvantaggiare la sua situazione, ricevendo in compenso l'accusa ingiustificata di averlo ingannato a profitto dei suoi accusatori.

Che forno!

Domodossola, 7. — Nel tunnel del Sempione la temperatura è salita gradualmente fino a 58 gradi. Si prevede che al punto culminante raggiungerà una temperatura maggiore e che occorreranno circa 2 milioni per i lavori di ventilazione. Ciò nonostante la salute dei minatori è buona.

Sconfitta di radicali.

Roma, 8. — A Cremona nelle elezioni amministrative i radicali furono sconfitti — perciò Sacchi ha inviato alla Presidenza della Camera le dimissioni da deputato.

Agricoltura e commercio

La decade agraria.

Roma, 8. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre: Le condizioni atmosferiche di questa decade sono state generalmente propizie al frumento; la rigidità della stagione impedisce l'azione dannosa degli insetti.

Nell'Alta Italia si è potuto portare a compimento quasi dappertutto, benchè a disagio, la copertura delle viti, e sono perciò svaniti in gran parte i timori di danni che potessero derivare dal freddo precoce.

Nell'Italia Centrale Meridionale e nelle isole i pascoli sono abbondanti; nell'Alta Italia essi sono ancora coperti in parte di neve. S'è iniziata la raccolta degli agrumi. Nulla di nuovo vi è a dire su quella delle olive. In generale si desidera il bel tempo perchè possano riprendersi i lavori campestri, che in molte regioni sono sempre sospesi.

Congresso d'agricoltori.

Pavia, 8. — Presieduto dal deputato Rampaldi, oggi si tenne nel teatro Guidi un numeroso congresso di agricoltori pavesi.

La produzione del granturco in Italia.

Roma, 8. — Dalle notizie raccolte al Ministero dell'Agricoltura risulta che la produzione del granturco in Italia nel 1902 è valutata a circa ettolitri 23,750.000.

Le poesie di Don Zuttioni.

Il nostro giornale ha riportato una esauriente recensione dell'esimo Elio Guleri intorno alle poesie friulane ed italiane di D. Zuttioni già piovano e Vicario Foraneo di Varmo.

Non ci dilunghiamo quindi a trattare del loro valore intrinseco. Raccolte e stampate nella nostra Tipografia in volumetto che si raccomanda, se volete anche per il mite prezzo (lire 1.50) esse sono ormai poste in vendita.

Sono in deposito all'oppo nella nostra città: presso l'amministrazione del Crociato, presso le librerie Gambierasi, Missio, Patronato, Tosolini e Zorzi, a Cividale presso la libreria Strazzolini, a Codroipo, presso la libreria Bianchi, a Palmanova presso la libreria Torossi.

Note e commenti

Metodo antiquato.

Assistemmo domenica a una pubblica conferenza nel salone Coiazzi di Pordenone, dove il reverendo don Annibale Giordani sfatò certe calunnie e certe insinuazioni fatte contro la Unione cattolica del lavoro e contro il clero da una socialista, certa Annoni della Lombardia. Della conferenza e relativi incidenti non ci occupiamo; ci occupiamo invece della Annoni, quale propagandista assoldata dai socialisti.

Essa dunque va a Pordenone; sa che a Pordenone esiste una Unione cattolica del lavoro e una Lega socialista di resistenza; sa che a Pordenone gli operai, buonissima gente, sono dubbii se dare il nome alla Unione o alla Lega, e, previe queste informazioni, comincia e finisce la sua propaganda in questo modo: aggredisce il prete, come quegli che ingrassa sull'ignoranza dell'operaio, come quegli che sfrutta l'organizzazione operaia; aggredisce le nostre Unioni come quelle che fanno gli interessi del padrone e che tradiscono l'operaio; e conchiude: « Dunque operai, venite con noi, iscrivetevi alle nostre Leghe! »

Alla buon'ora! la propaganda in questa maniera può farla il primo ciabattino che s'incontra sulla via, ma niuno potrà dire che sia seria, dignitosa, rispondente ai tempi e alla educazione del proletariato.

La signora Annoni, col suo sistema di reclame alle Leghe, imita quel salumaio che sulla porta del suo negozio aveva messa su tanto di scritta: « Cittadini, non andate a farvi imbrogliare nel negozio qui vicino; ma venite qui! » Di fatti, l'Annoni poneva la questione sui brogli e sui tradimenti e diceva agli operai: « Non andate dunque a farvi imbrogliare, a farvi tradire, a farvi sfruttare dai preti nelle Unioni cattoliche; ma venite nelle nostre Leghe, che vi sfrutteremo noi, che v'imbroglieremo noi, che vi tradiremo noi! »

Sicuro; poichè se mangiano capponi i borghesi e i preti, li mangiano — e con che appetito! — anche i socialisti; poichè se i borghesi e i preti sfruttano l'operaio, lo sfruttano — e come! — anche i socialisti; poichè se le Unioni cattoliche tradiscono gli operai, li tradiscono — e quanto! — anche le Leghe socialiste.

Alcune prove.

Ci vorrebbero adesso dei volumi per provare quanto abbiamo detto; poichè dovremmo rifuggere tutte le gesta socialitarum corruptae Legarum che si sono pubblicate da trent'anni a questa parte nella sola Italia. Proprio così; in soli vent'anni i socialisti coi loro fasci e con le loro leghe e coi loro giornali ne hanno fatte tante quante non ne hanno fatte i liberali in un secolo e i cattolici in diciotto secoli!

Citiamo tuttavia alcuni fatti; primi quelli che riguardano i capponi e la lauta mensa. Anzi tutto, ci dispiace di non conoscere la signora Annoni, perchè saremmo curiosi di vedere se nel suo volto trasparivano i segni della pellagra, dovuti a male nutrimento, e vedere anche se ha trentadue denti esercitati a maciullare tutt'altro che pan scuro o polenta grigia. Non ridete; potrebbe darsi che la signora Annoni, la quale parla di capponi e di buoni bocconi sia precisamente ghiottissima di leccornie, giacchè, si sa, la lingua batte sempre dove il dente duole! A ogni modo tiriamo innanzi.

Ferri è un grasso borghese; Turati è un grasso borghese; i capi socialisti esteri — con a capo Wandervelde — sono conosciuti per arcimilionari. E nessuno ci ha mai detto che abbiano dato il becco di un quattrino per la fondazione di un ospedale di carità, per un'opera di beneficenza; mentre tutti i giorni fioccano i lasciti e le elargizioni da parte dei liberali, dei preti e dei clericali. E' vero che essi non elargiscono niente per non degradare l'uomo; ma è altrettanto vero che sono al momento centinaia e centinaia di migliaia di uomini che bacierebbero la mano a chi si compiacesse, a degnarli con una elemosina. Del resto, constatiamo il fatto, e tiriamo avanti.

Dunque questi capi socialisti sono ricconi e i denari se li tengono per sé. Ora che cosa fanno di quel denaro? Oh, nulla! Pensate; prendono un bicchierino di grappa e un pane la mattina; a mezzo giorno nella cucina economica una scodella di broda con fagioli e una manciata di maiale; la sera due soldi di pane e un soldo di formaggio... E vivono così, capite; e non conoscono i capponi arrostiti e le pietanze appetitose e i vini spumanti e le leccornie, se non per averle viste, di traverso i vetri, nelle sale a manger dei parrochi e, specie, dei cappellani di villa...

A proposito; il socialista Millerand piombò nell'agosto dello scorso anno al Bosco di Boulogne. Era con due campagne; ordinò il pranzo; mangiò e bevve; pagò il conto — la miseria di lire 49,70 — e se ne andò. La cartina restò all'albergatore; della cartina s'impossessò la stampa; e si venne così a conoscere che il parco — preghiamo il prete a non stampare poco — Millerand, uno dei capi del socialismo francese, aveva, con le sue campagne, socialisticamente degustate queste pietanze e queste bibite: convertis — graves — eau — potage — melon — hors-d'oeuvre — truite saumonée — poulet chatelet — fruits glacés — café — aperitifs. — Non tutti capirete, ai pari di noi, che cosa proprio sieno queste pietanze enunziate così in francese; peraltro a voi, come a noi, basta sapere che questo francese costa franchi 49 e 70 centesimi.

Ma c'è dell'altro. I socialisti, quando possono, si pappano di laute paghe, alle quali naturalmente tiene dietro la lauta mensa. Nel settembre di quest'anno l'Avanti pubblicava l'avviso di concorso per consulente legale propagandista del Riscatto ferroviario in Milano. Ebbene, al disgradato concorrente venivano offerte solo 4200 lire all'anno, più 10 lire di diaria per ogni 24 ore di assenza da Milano per scopo di propaganda. Sicchè gli si offrivano solo... più di lire venti al giorno. E con venti lire al giorno che cosa volete che mangi un povero diavolo di socialista? E pensare che il cooperatore dell'arciprete di s. Marco in Pordenone percepisce il grasso stipendio di... 91 centesimi al giorno! Questo sì, che può sciararla a capponi e a... purgativi!

Ma c'è dell'altro. In Germania i capi del partito si prendono dieci mila lire all'anno; i propagandisti solo cinque mila... a titolo di onorario, ben s'intende! I redattori dell'Asino di Roma, fanno ridere è vero e riempiono le colonne di letame, sia pure pretino. Ma quel riso e quel letame frutta loro circa dodici mila lire all'anno per ciascuno. Tanto è vero che... il riso fa buon sangue e che... il letame è tanto oro! Non per tutti, del resto. Vittorio Butti, il propagandista operaio che in fra noi l'inverno dello scorso anno, riceveva lire trecento al mese...

Ora, ditemi voi, con queste paghe ridicole, come volete che viva un socialista? Appena appena a pane e acqua!

E' proprio vero che i socialisti — i furbi, s'intende — sono costretti a vivere come i cetosini e a fare sei quaresime all'anno. O capponi, o capponi lessi, arrostiti o in umido, se potete parlare! Forse ci direte che in seguito alla propaganda socialista, anche voi avete apostatato dalla Santa Madre Chiesa, avete abbandonato l'odioso borghese — e, per mezzo delle Leghe di resistenza, vi siete fatti in massa socialisti. Per questo forse avete ora più del rosso che del nero intorno a voi.

Il denaro bene distribuito.

Il soldo che i cattolici danno alle Unioni, finisce, miracolosamente convertito in cappone, nella pentola del signor piovano. Questo è indubitato; e, se non lo credete, domandatelo al primo... socialista che incontrate.

Ma qui vogliamo vedere se il soldo dato dai socialisti alle loro Leghe non subisca anche quello qualche volta delle miracolose conversioni.

Abbiamo sott'occhio il resoconto delle Leghe socialiste del Mantovano. Il resoconto è pubblicato dal giornale socialista La Nuova terra. Da quello si rileva che i poveri operai — tra e fra — hanno versato pietosamente in grembo alle loro Leghe nell'anno scorso, la bellezza di sedici mila lire. Delle quali sapete quante furono spese a sollievo degli operai poveri o disoccupati? Lire 1172. E le altre quattordici mila ottocento ventotto? Eh, che volete... le altre se le sono mangiate i redattori del giornale, i propagandisti, gli ispettori uniti alle marce da bollo, ai biglietti ferroviari e alle cancellerie.

Voltiamo carta. Dall'8 al 21 luglio 1901 i caricatori di carbone al porto di Genova fecero sciopero. Allora furono raccolte delle somme pegli scioperanti, somme che la Camera di lavoro si era assunta di distribuire. Terminato lo sciopero si domandò alla Camera un rendiconto, il quale tardò molto — circa tredici giorni — a venire. Quando venne, si capi che al Comitato dell'Unione lavoratori del carbone erano rimaste lire 6600. Ora, queste che erano raccolte pegli scioperanti, perchè non furono insieme con le altre distribuite tra gli scioperanti? Perchè... perchè dice il rendiconto, di quelle 6600 lire, mille settantacinque se le ha socialisticamente pappate certo Resuzzi, fattore dello sciopero; trecento furono date a prestito a due membri del comitato; duecento furono messe in disparte per il deputato; tremila furono confidate a due Leghe; cento novanta se le hanno divise gli avvocati, probabilmente socialisti, ecc. ecc.

E potremmo continuare per un bel pezzo con tale rivista. Che se qui volessimo enumerare i segretari e i cassieri di Leghe fuggiti coi denari dei compagni, avremmo tali e tanti fatti da enumerare che farebbero invidia a qualsiasi compagnia di ergastolani, ai quali fosse stato sempre sconosciuto il settimo « non rubare ». Marcello Cirio, segretario della Federazione dei lavoratori del libro di Torino — e che fu anche candidato politico del partito nelle elezioni 1897 e nel 1900 — e che fuggì come un borghese qualunque con la cassa, ha molti e molti maestri, e molti e molti scolari!

Tradiscono il popolo.

Pazienza che fossero i clericali e i borghesi a tradire il popolo; non sarebbe meraviglia; il meraviglioso si è che anche i socialisti lo tradiscono. E come anche!

Sentiamolo dalla loro stessa bocca. Il socialista Sorel nella Rivista critica del socialismo scrive: « La breve storia dei fasti delle amministrazioni socialiste in Italia e all'estero dimostra luminosamente: 1. che nelle amministrazioni rette da socialisti non si ha nessuna idea di ciò che sia economia; 2. che invece di occuparsi del bene generale, i socialisti cercano di aiutare gli amici, i conoscenti, i parenti; 3. che il benessere del popolo è la ultima cosa a cui essi pensano ».

Nel luglio di quest'anno il segretario del circolo socialista di Parma, pubblicò su quella Gazzetta una lettera in cui, tra l'altro diceva: « Persone che non sono animate dalla fede socialista, ma che fingono e si annidano tra le file

allo scopo d'innalzarsi, di affermare qualche onorifica carica sino a quella di deputato: ecco i novelli apostoli che s'intramezzano nel partito socialista e dei quali esso abbonda a Parma (e altrove, no?), che vanno a predicare ai miseri ed agli oppressi, curando prima di tutto di salire sempre più e cercando, da quei poveri sfruttati e illusi (notate le parole!) tutto il loro appoggio ».

Nel penultimo congresso socialista tenuto a Roma, il deputato Morgari presentò un ordine del giorno inteso a raccomandare ai socialisti di « non illudere gli elettori con promesse impossibili ». Ebbene, il congresso — cose inaudite negli annali della umanità — respinse quell'ordine del giorno; vale a dire il congresso decise di lasciare ai propagandisti la libertà di « illudere » il popolo.

Ma facciamo punto, perchè la carta — non la materia — ci manca. Basta peraltro il suseposto per concludere che in fatto di capponi, di laute mense ne sanno qualchecosa anche i socialisti; che riguardo allo sfruttare le Leghe e l'operaio ne sanno qualchecosa anche i socialisti; che riguardo all'illudere e ingannare il popolo meritano un dieci con lode anche i socialisti.

Riepilogando.

Dunque la Annoni che per tirare gli operai e le operale nelle Leghe, tiene il metodo di dir male delle Unioni, somiglia precisamente al bottegajo, ricordato di sopra. Essa dice: « Non andate a ingrassare i preti: venite a ingrassare noi, socialisti; non andate a farvi sfruttare nelle Unioni cattoliche: venite a farvi sfruttare nelle Leghe nostre... »

Ah, per decoro dell'essere umano, non fondino i socialisti su queste basi puerili la loro propaganda. Si presentino una buona volta al popolo senza maschera e dicano apertamente e chiaramente i loro intendimenti sia nel lato religioso, sia nel lato morale ed economico. Spieghino al popolo alla buona come dovrà vivere l'operaio nello Stato socialista; quale sarà la sua libertà, quale la sua famiglia, come sarà data la ricompensa del lavoro ecc. ecc.; cose queste che non hanno mai voluto dire per non spaventare il popolo. E il popolo ogni volta che assiste alle conferenze dei socialisti, domandi spiegazione sul programma massimo, domandi come sarà retto lo Stato socialista, s'interessi di sapere che cosa sarà di lui, dei suoi figli, della sua sposa, la libertà che avrà, l'interesse che caverà dal suo lavoro e via dicendo. Questa è la maniera di discutere un programma economico, maniera sempre, quando è possibile, tenuta dai cattolici, i quali sempre sono pronti a dar ragione del loro programma, e hanno caro di essere interrogati dal popolo sulle condizioni che all'operaio e alla sua famiglia riserba lo Stato democratico cristiano.

Ma tirar fuori capponi fantastici, ma sfoderar ingiurie e calunnie, ma raccogliere il fango delle età passate, ma uscire in tirate retoriche, ma presentarsi con un arsenale rudimentale, primitivo e balordo a fare la propaganda in mezzo a un popolo che si vuol istruire ed educare — è tale una buffonata che nemmeno i fantocci di Recardini — teste di legno — oserebbero più fare.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

8 dicembre.

Al teatro Coiazzi.

Ieri sera al teatro Coiazzi il M. R. D. Annibale Giordani, davanti a un pubblico affollatissimo, tenne una conferenza per sfatare le calunnie disperate dalla socialista Annoni giorni sono. Terminata la conferenza, che impressionò fortemente l'uditorio, seguì una specie di contraddittorio, dal quale niente si poteva concludere, divagando dal s. Ufficio fino al manicomio di s. Servolo. Poi socialisti parlò il dott. Rosso.

Gemona

9 dicembre.

Le elezioni di domenica.

I nostri corrispondenti da Gemona nulla ancora ci hanno fatto sapere riguardo alle elezioni comunali di domenica. Mentre quindi aspettiamo i particolari, pubblichiamo qui il risultato. Inscritti 993, votanti 631.

Table with 2 columns: Candidate Name and Votes. Includes Stroili Antonio, Colletti dott. Severo, Raffaelli Vittorio, Stroili Antonio Taglialegna, Venturini Gio. Battia clericale, Elti Gino, Burini Francesco, Fantoni Pietro fu F. c., Palese Giuseppe Macario c., Pittini Domenico di Gius. I., Nais dott. Luigi I., Broilo Giacomo, Pittini Domenico fu Dom., c., Isappi G. B. I., De Carli Ugo, I., Antonini Francesco, I., Stroili Daniele, I., Fedrigo Parisulti Federico, c., Noli Nicolò, I.

Seguono: Celotti dott. Antonio 283, Pasquali dott. Federico 283, Disetti Odoardo 283, Capellari Bartolo, c. 293 ecc.

Stroili car. Daniele non venne proclamato perchè incompiuta la sua nomina con la elezione del suo genero co. Elti, che riportò più voti.

Il risultato di queste elezioni ci ammaestra di molto, e non può non strappare un plauso dal nostro labbro per i cattolici gemonesi, che hanno saputo combattere e resistere.

Cividale

7 dicembre.

Morte improvvisa.

Ieri mattina, il contadino Sione Gio. Batta d'anni 55, da Orzano cadde, in piazza del duomo, colpito da grave male. Tosto venne raccolto e trasportato sotto il porticato del palazzo d'Orlandi; ma a nulla valsero le premure dei presenti per richiamarlo in vita, poi che poco dopo era morto.

Il cadavere venne portato nella cella mortuaria del Cimitero.

Remanzacco

8 dicembre.

Furto audace.

Mentre l'ostessa Tonini Orsola si trovava a cena coi famigliari, ignoti praticarono un foro nella imposta della finestra della camera da letto, ed entrarono, scassinarono i cassetti dei due armadi e rubarono tutti gli oggetti d'oro, trovativi, il cui ammontare è di circa lire 200. Tentarono poi di sforzare un altro cassetto, dove trovavasi il denaro; ma dovettero svernarsela, perchè un parente della Tonini saliva le scale.

Travesio

8 dicembre.

Feste.

Grandi feste si preparano per i giorni 10 e 11 corrente in occasione dell'inaugurazione del campanile nuovo con le nuove campane. Feste religiose, cuggagne, concerti, fuochi, spari ecc. chi ne ha più ne metta.

Per la cronaca ricordo che la vecchia torre cadde colpita dal fulmine nel 1882.

Consiglio comunale.

(Seduta di sabato 6 corrente)

Ad eccezione dei consiglieri Bigotti, Fachini, Minisini, Di Prampero (giustificati) e Sandri — tutti gli altri consiglieri sono presenti.

Un pubblico scelto, se non numeroso, assiste alla seduta.

Presiede il Sindaco, ed incomincia con la commemorazione del Senatore G. L. Peelle, facendo risaltare le bonemerienze e tutte le altre doti di cui il defunto era fornito.

Bonini si associa a quanto disse il signor Sindaco ed aggiunge qualcosa del suo.

Schiavo dice che riteneva il signor Sindaco avesse parlato a nome di tutti, ma, poichè il cons. Bonini volle parlare, parla anche lui a nome della minoranza.

Il Sindaco ringrazia i due oratori e partecipa al Consiglio quali siano state le deliberazioni prese dalla Giunta per le onoranze in morte del consigliere Peelle, chiedendone l'approvazione. Vengono approvate ad unanimità.

Il consigliere Concinini cita quindi un fatto recente, cioè l'omaggio che un gruppo di triestini fece al nostro Sindaco. L'omaggio proviene dal fatto che il Sindaco ricorda spesso la città di Trieste.

E di ciò si compiace, poichè dice, il Sindaco interpreta così molto bene i sentimenti della nostra cittadinanza, senza distinzione di partito, verso la città di Trieste; e desidera che tale indirizzo sia continuato.

Una voce (benissimo).

Il sindaco risponde che le parole da lui dette, in recenti occasioni, all'indirizzo della città sorella, non poca cosa: ma pure, gradi che fossero sentite da altri cuori, perchè non solo sono l'espressione del suo antico e sempre giovine e immutato amore per la Patria; ma acquistano valore grandissimo dall'interpretare i sentimenti dei suoi concittadini.

Il pubblico applaude. Sanzione di prelevamento dal fondo di riserva Bilancio 1902 deliberati dalla Giunta municipale a termini dell'art. 186 della legge comunale.

Tutti gli argomenti vengono approvati. Poi si passa in.

Seduta privata.

A maestro di ginnastica fu nominato il sig. Ernesto Santi; a maestro di canto il sig. Domenico Montico; all'infermiere dell'Ospedale Carlo Bastianutti accordata la pensione di lire 30 mensili; al necroforo Filippo Mazzoli accordata l'indennità di lire 1000 per la buona uscita; assegnata la pensione di lire 466.66 al già applicato municipale signor Menossi Pietro; soppresso il soprassoldo all'applicato tecnico Cossutti; allo spazzino comunale Fabel Alessandro accordata l'indennità di buona uscita in lire 720; i già diurnisti municipali, signori rag. Giovanni Toso e Gino Pagnutti vennero nominati applicati di terza classe.

Si riapre quindi le porte per ritornare in.

Seduta (senza) pubblica.

In questa seduta fu ammessa oltre l'assegnato stabilito, altre dieci mila lire, nel caso, che per la futura Esposizione, non si potesse usare dell'erigentesimo edificio scolastico, ed in contrario, le dieci mila lire verranno ridotte a due mila; fu pure deliberato il fondo per gli spettacoli di diecimila lire, e queste messe a disposizione del Comitato per l'Esposizione 1903.

Per la spesa, per ricerche, studi preparatori, perizie di stima ecc. riguardo alla sistemazione del servizio di illuminazione in Udine dopo il 31 dicembre 1903, furono votate cinque mila lire. Venne rimandato ad altra seduta la discussione dello « Statuto base di studio Marangoni » e surrogazioni nei servizi Comunali.

Handwritten calculations and notes at the bottom right of the page, including numbers like 365, 125, 1825, 730, 1095, 1095, 265, 43800.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE — Via del Monte — UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti erniani,
peri di gomma, calze
elastiche, ventiere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaz, ter-
mometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.
Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.
Macchine elettriche a nolo.
Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:
Ferro china, Ferro china-
rabarbaro, Estratto di china
dolicificato per malati di
stomaco, Polveri pettorali
Puppi per tosse e bronchiti,
Sciropo fosfolattato di cal-
ce e ferro, ricostituyente ot-
timo per bambini deboli e
rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni
di Carità.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi				
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa					
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.43	O. 8.—	8.45				
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05				
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50				
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine					
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35				
D. 20.23	23.06	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18				
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06				
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.06	16.37	M. 17.15	17.46				
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30				
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine					
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	S. Giorgia Trieste		S. Giorgia Udine					
O. 17.35	20.45	D. 18.59	20.05	M. 7.35 D. 3.25 10.40		D. 6.20 M. 8.29 10.12					
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05					
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23					
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	Udine Venezia		Venezia Udine					
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	S. Giorgia Venezia		S. Giorgia Udine					
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7.— M. 8.57 9.53					
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.20 M. 14.14 15.50					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16					
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—								
O. 18.40	19.35	O. 17.30	18.10								

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 16.40 17.35 — S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.30 11.40 15.15 18.— — arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.— — rr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisse in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelli, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentore, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 300/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
 Profumeria libri di devozione e per la s. messa

RIPARAZIONI IN GENERE



Udine — Via Mercatovecchio 19
Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso di

Valigie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto



PREZZI MODICISSIMI

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubinetti (spine per botti) in legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta

CLAUDIO ZECCHINI di Milano